

Venerdì della Passione del Signore 3 aprile 2026 ore 18.30

Sacro Cuore di Gesù a Campi

Quattro secoli prima di Cristo, ad Atene, nell'antica Grecia, il grande filosofo Platone esprimeva tutta l'attesa, che c'è nel cuore dell'uomo, di una redenzione, di una salvezza che chiarisca e ordini il senso dell'esistere, le cose della vita nel suo sorgere, nel suo divenire, nel suo tramontare.

«Pare a me, o Socrate, e forse anche a te, che la verità più sicura in queste cose nella vita presente non si possa raggiungere in alcun modo, o per lo meno con grandissime difficoltà. Però io penso che sia una viltà il non studiare sotto ogni rispetto le cose che sono state dette in proposito, e lo smettere le ricerche prima di avere esaminato ogni mezzo. Perché in queste cose, una delle due: o venire a capo di conoscere come stanno; o se a questo non si riesce, appigliarsi al migliore e al più sicuro tra gli argomenti umani e con questo, come sopra una barca, tentare una traversata del mare. A meno che non si possa con maggiore agio e minore pericolo fare il passaggio con qualche più solido trasporto, con l'aiuto cioè della rivelata parola del Dio (*Fedone*, XXXV)».

Quattro secoli dopo Cristo, ad Ippona, sulle coste mediterranee del Nord Africa, il vescovo Agostino si domandava come fosse possibile concepire Dio nel mare di tutte le cose che passano e si dimostrano mutevoli, mai ferme; come fosse possibile raggiungere da parte dell'uomo quel punto fermo, immobile, che è al di là di ogni contingenza e di ogni divenire: quella «rivelata parola del Dio» sospirata da Platone. E andava constatando e affermando l'incapacità dell'uomo ad arrivare alla meta: «È come se uno vedesse da lontano la patria, e ci fosse di mezzo il mare: egli vede dove arrivare, ma non ha come arrivarvi. Così è di noi, che vogliamo giungere a quella stabilità di ciò che è, perché esso solo è sempre così com'è. E anche se già scorgiamo la meta da raggiungere, tuttavia c'è di mezzo il mare di questo secolo. Ed è già qualcosa conoscere la meta, poiché molti neppure riescono a vedere dove debbono andare (omelia 2 su San Giovanni paragrafo 2)».

Ma «il Verbo si è fatto uomo e ha posto la sua tenda in mezzo a noi (Gv 1,14)», proclama San Giovanni e con lui la fede cristiana.

Perché?

«Affinché» - osserva Sant'Agostino - «avessimo anche il mezzo per andare», per tentare la traversata del mare.

E il mezzo è la croce.

Ecce lignum crucis,

in quo salus mundi pependit!

Ecco il legno della croce,

al quale fu appesa la salvezza del mondo.

«E che ha fatto? Ci ha procurato il legno con cui attraversare il mare. Nessuno, infatti, può attraversare il mare di questo secolo, se non è portato dalla croce di Cristo. Anche se uno ha gli occhi malati, può attaccarsi al legno della croce. E chi non riesce a vedere la sua meta del suo cammino, non abbandoni la croce, e la croce lo porterà (omelia 2 su San Giovanni paragrafo 2)».

Dulce lignum, dulci clavo

dulce pondus sustinens!

O dolce legno che con dolce chiodo

sostieni il dolce peso!

«Come vorrei, fratelli, incidervi nel cuore questa verità! Se volete vivere un cristianesimo autentico, aderite profondamente a Cristo in ciò che egli si è fatto per noi, onde poter giungere a lui in ciò che è e che è sempre stato. Si è fatto uomo per noi, per poter così portare i deboli attraverso il mare di questo secolo e farli giungere in patria, dove non ci sarà più bisogno di nave, perché non ci sarà più alcun mare da attraversare (omelia 2 su San Giovanni paragrafo 3)».

*Sola digna tu fuisti
ferre saeculi pretium.*

*Solo tu fosti degna
di portare il riscatto del mondo.*

«È meglio quindi non vedere con la mente ciò che egli è, e restare uniti alla croce di Cristo, piuttosto che vedere la divinità del Verbo e disprezzare la croce di Cristo. Meglio però è riuscire, se possibile, a vedere dove si deve andare e tenersi stretti a colui che porta chi avanza (omelia 2 su San Giovanni paragrafo 3)».

Ti adoriamo, o legno santo della croce del Signore!

Ti abbracciamo.

Ci attacchiamo a te.

Con tutta la forza con la quale un naufrago si attacca a qualsiasi cosa gli capita a tiro, mentre è in balia delle onde e dei marosi, perché non vuole morire.

Con tutta la voglia di vita che c'è nel nostro cuore.

Con l'ultimo filo di speranza che, pur in mezzo alla prova e al dolore, dovesse continuare a resistere, nonostante tutto, in qualche parte sperduta e nascosta di noi.

Amen.